

democraticismo piccolo-borghese... la socialdemocrazia.

In questo quadro, se un sentimento nuovo è avvertibile fra larghi strati di intellettuali, specie fra i più giovani, è proprio come un sentimento di disagio dinanzi alla tendenza del Partito socialista, o meglio di alcuni esponenti del Partito socialista, a sostituire la prospettiva dell'alternativa democratica con una prospettiva di incontro con la Democrazia Cristiana...

Amendola e Ingrao chiudono la campagna elettorale comunista a Napoli e Livorno

Il 6 novembre segni un grande balzo in avanti del PCI e dell'unità democratica e antifascista

Il dramma del Polesine, in pieno clima di "miracolo economico", condanna aspra dell'indirizzo politico seguito dai clericali - L'esperienza interna e internazionale dimostra che non è possibile difendere la libertà e promuovere lo sviluppo della democrazia senza un'intesa di tutte le forze popolari

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI. 3. — Stasera il compagno Amendola ha parlato insieme al senatore Mario Palermo a Piazza Matteotti. «Siamo alla fine di questa campagna elettorale — egli ha detto — assai breve ma politicamente utile, che ha dimostrato la preparazione e la maturità politica del popolo italiano di questo nostro magnifico popolo combattivo e generoso, che non aspetta le elezioni per interessarsi di politica ma assicura una permanente e intelligente partecipazione alle lotte economiche e politiche in un alto grado di tensione morale e sociale».

La combattività degli italiani ha smentito tutti i pessimisti e gli sfiduciati che avevano parlato di stanchezza delle masse e da questa falsa premessa avevano ricavato le loro prospettive rincuoranti in realtà l'Italia è un Paese vivo e politicamente avanzato dove non mancano le condizioni per una grande svolta rinnovatrice. La campagna elettorale, ha continuato Amendola, ha

spazzato via deformazioni, equivoci e illusioni. È stato facilmente respinto il tentativo iniziale della DC di mantenere il dibattito su un terreno di agnosticismo politico, con la scusa che si trattava di un voto amministrativo, ed è stata invece sottolineata l'importanza politica del voto del 6 novembre non solo perché i problemi amministrativi sono problemi essenzialmente politici, ma per l'importanza che una manifestazione generale del suffragio universale comunista sempre in Italia e particolarmente dopo eventi così gravi come quelli che hanno scosso in luglio il Paese. È stato così di noi imposte, e dagli altri subito il collegamento esplicito tra il voto antifascista di luglio e il voto del 6 novembre.

Infine il dibattito elettorale ha spazzato via le artificiali deformazioni e le maschere sotto le quali la DC aveva cercato di nascondere il suo volto di sempre, di partito prepotente e fazioso. Strumento di conservazione degli interessi economici dei ceti più retrivi della grande borghesia monopolistica, il volto vero di un partito che vuole mantenere ad ogni costo il monopolio del potere, tutto il potere e cercare a questo scopo non alleati autonomi ma servitori servili. Servitori che cercano di sopravvivere a ogni costo, a sinistra e a destra, magari tra i fascisti, in caso di necessità. Il discorso di Scelba a Bologna, pieno di odio borbonico contro i lavoratori che hanno combattuto in luglio, le sentenze di Palermo e di Napoli contro i combattenti antifascisti, l'offensiva oscurantista contro i ceti più retrivi della grande borghesia monopolistica, hanno rivelato quanto inattuata sia nel governo Fanfani la vecchia rozza sostanza di classe dei governi clericali.

La campagna elettorale di Amendola e Ingrao ha spazzato via le deformazioni, equivoci e illusioni. È stato facilmente respinto il tentativo iniziale della DC di mantenere il dibattito su un terreno di agnosticismo politico, con la scusa che si trattava di un voto amministrativo, ed è stata invece sottolineata l'importanza politica del voto del 6 novembre non solo perché i problemi amministrativi sono problemi essenzialmente politici, ma per l'importanza che una manifestazione generale del suffragio universale comunista sempre in Italia e particolarmente dopo eventi così gravi come quelli che hanno scosso in luglio il Paese. È stato così di noi imposte, e dagli altri subito il collegamento esplicito tra il voto antifascista di luglio e il voto del 6 novembre.

Infine il dibattito elettorale ha spazzato via le artificiali deformazioni e le maschere sotto le quali la DC aveva cercato di nascondere il suo volto di sempre, di partito prepotente e fazioso.

Strumento di conservazione degli interessi economici dei ceti più retrivi della grande borghesia monopolistica, il volto vero di un partito che vuole mantenere ad ogni costo il monopolio del potere, tutto il potere e cercare a questo scopo non alleati autonomi ma servitori servili. Servitori che cercano di sopravvivere a ogni costo, a sinistra e a destra, magari tra i fascisti, in caso di necessità. Il discorso di Scelba a Bologna, pieno di odio borbonico contro i lavoratori che hanno combattuto in luglio, le sentenze di Palermo e di Napoli contro i combattenti antifascisti, l'offensiva oscurantista contro i ceti più retrivi della grande borghesia monopolistica, hanno rivelato quanto inattuata sia nel governo Fanfani la vecchia rozza sostanza di classe dei governi clericali.

La campagna elettorale di Amendola e Ingrao ha spazzato via le deformazioni, equivoci e illusioni. È stato facilmente respinto il tentativo iniziale della DC di mantenere il dibattito su un terreno di agnosticismo politico, con la scusa che si trattava di un voto amministrativo, ed è stata invece sottolineata l'importanza politica del voto del 6 novembre non solo perché i problemi amministrativi sono problemi essenzialmente politici, ma per l'importanza che una manifestazione generale del suffragio universale comunista sempre in Italia e particolarmente dopo eventi così gravi come quelli che hanno scosso in luglio il Paese. È stato così di noi imposte, e dagli altri subito il collegamento esplicito tra il voto antifascista di luglio e il voto del 6 novembre.

Infine il dibattito elettorale ha spazzato via le artificiali deformazioni e le maschere sotto le quali la DC aveva cercato di nascondere il suo volto di sempre, di partito prepotente e fazioso.

Strumento di conservazione degli interessi economici dei ceti più retrivi della grande borghesia monopolistica, il volto vero di un partito che vuole mantenere ad ogni costo il monopolio del potere, tutto il potere e cercare a questo scopo non alleati autonomi ma servitori servili. Servitori che cercano di sopravvivere a ogni costo, a sinistra e a destra, magari tra i fascisti, in caso di necessità. Il discorso di Scelba a Bologna, pieno di odio borbonico contro i lavoratori che hanno combattuto in luglio, le sentenze di Palermo e di Napoli contro i combattenti antifascisti, l'offensiva oscurantista contro i ceti più retrivi della grande borghesia monopolistica, hanno rivelato quanto inattuata sia nel governo Fanfani la vecchia rozza sostanza di classe dei governi clericali.

La campagna elettorale di Amendola e Ingrao ha spazzato via le deformazioni, equivoci e illusioni. È stato facilmente respinto il tentativo iniziale della DC di mantenere il dibattito su un terreno di agnosticismo politico, con la scusa che si trattava di un voto amministrativo, ed è stata invece sottolineata l'importanza politica del voto del 6 novembre non solo perché i problemi amministrativi sono problemi essenzialmente politici, ma per l'importanza che una manifestazione generale del suffragio universale comunista sempre in Italia e particolarmente dopo eventi così gravi come quelli che hanno scosso in luglio il Paese. È stato così di noi imposte, e dagli altri subito il collegamento esplicito tra il voto antifascista di luglio e il voto del 6 novembre.

Infine il dibattito elettorale ha spazzato via le artificiali deformazioni e le maschere sotto le quali la DC aveva cercato di nascondere il suo volto di sempre, di partito prepotente e fazioso.

Strumento di conservazione degli interessi economici dei ceti più retrivi della grande borghesia monopolistica, il volto vero di un partito che vuole mantenere ad ogni costo il monopolio del potere, tutto il potere e cercare a questo scopo non alleati autonomi ma servitori servili. Servitori che cercano di sopravvivere a ogni costo, a sinistra e a destra, magari tra i fascisti, in caso di necessità. Il discorso di Scelba a Bologna, pieno di odio borbonico contro i lavoratori che hanno combattuto in luglio, le sentenze di Palermo e di Napoli contro i combattenti antifascisti, l'offensiva oscurantista contro i ceti più retrivi della grande borghesia monopolistica, hanno rivelato quanto inattuata sia nel governo Fanfani la vecchia rozza sostanza di classe dei governi clericali.

La campagna elettorale di Amendola e Ingrao ha spazzato via le deformazioni, equivoci e illusioni. È stato facilmente respinto il tentativo iniziale della DC di mantenere il dibattito su un terreno di agnosticismo politico, con la scusa che si trattava di un voto amministrativo, ed è stata invece sottolineata l'importanza politica del voto del 6 novembre non solo perché i problemi amministrativi sono problemi essenzialmente politici, ma per l'importanza che una manifestazione generale del suffragio universale comunista sempre in Italia e particolarmente dopo eventi così gravi come quelli che hanno scosso in luglio il Paese. È stato così di noi imposte, e dagli altri subito il collegamento esplicito tra il voto antifascista di luglio e il voto del 6 novembre.

Infine il dibattito elettorale ha spazzato via le artificiali deformazioni e le maschere sotto le quali la DC aveva cercato di nascondere il suo volto di sempre, di partito prepotente e fazioso.

Strumento di conservazione degli interessi economici dei ceti più retrivi della grande borghesia monopolistica, il volto vero di un partito che vuole mantenere ad ogni costo il monopolio del potere, tutto il potere e cercare a questo scopo non alleati autonomi ma servitori servili. Servitori che cercano di sopravvivere a ogni costo, a sinistra e a destra, magari tra i fascisti, in caso di necessità. Il discorso di Scelba a Bologna, pieno di odio borbonico contro i lavoratori che hanno combattuto in luglio, le sentenze di Palermo e di Napoli contro i combattenti antifascisti, l'offensiva oscurantista contro i ceti più retrivi della grande borghesia monopolistica, hanno rivelato quanto inattuata sia nel governo Fanfani la vecchia rozza sostanza di classe dei governi clericali.

La campagna elettorale di Amendola e Ingrao ha spazzato via le deformazioni, equivoci e illusioni. È stato facilmente respinto il tentativo iniziale della DC di mantenere il dibattito su un terreno di agnosticismo politico, con la scusa che si trattava di un voto amministrativo, ed è stata invece sottolineata l'importanza politica del voto del 6 novembre non solo perché i problemi amministrativi sono problemi essenzialmente politici, ma per l'importanza che una manifestazione generale del suffragio universale comunista sempre in Italia e particolarmente dopo eventi così gravi come quelli che hanno scosso in luglio il Paese. È stato così di noi imposte, e dagli altri subito il collegamento esplicito tra il voto antifascista di luglio e il voto del 6 novembre.

Infine il dibattito elettorale ha spazzato via le artificiali deformazioni e le maschere sotto le quali la DC aveva cercato di nascondere il suo volto di sempre, di partito prepotente e fazioso.

Strumento di conservazione degli interessi economici dei ceti più retrivi della grande borghesia monopolistica, il volto vero di un partito che vuole mantenere ad ogni costo il monopolio del potere, tutto il potere e cercare a questo scopo non alleati autonomi ma servitori servili. Servitori che cercano di sopravvivere a ogni costo, a sinistra e a destra, magari tra i fascisti, in caso di necessità. Il discorso di Scelba a Bologna, pieno di odio borbonico contro i lavoratori che hanno combattuto in luglio, le sentenze di Palermo e di Napoli contro i combattenti antifascisti, l'offensiva oscurantista contro i ceti più retrivi della grande borghesia monopolistica, hanno rivelato quanto inattuata sia nel governo Fanfani la vecchia rozza sostanza di classe dei governi clericali.



Pietro Ingrao

Il discorso di Ingrao... Livorno, 3. — Il compagno Pietro Ingrao ha parlato stasera in piazza della Repubblica di fronte a una folla di circa ventimila persone...

Scheda commemora a Cerignola il grande sindacalista

Fedeli all'opera di Di Vittorio i lavoratori votino per il PCI

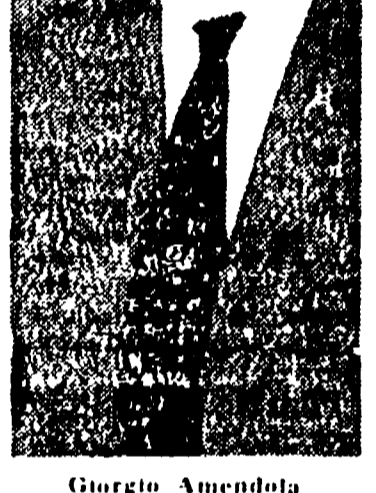
Migliaia di lavoratori alla manifestazione tenuta alla presenza dei dirigenti popolari e della compagna Anita Di Vittorio - L'insegnamento dell'indimenticabile dirigente

CERIGNOLA, 3. — Una commossa manifestazione di omaggio del popolo di Cerignola alla memoria del compagno Giuseppe Di Vittorio si è svolta stasera, sabato 3 novembre, nella grande sala del teatro comunale.

Subito dopo il compagno Rinaldo Scheda ha tenuto il discorso. Tre anni fa — ha iniziato con accento commosso — il compagno Scheda salutando per l'ultima volta il compagno Di Vittorio, davanti ad una folla sterminata di lavoratori e di popolo, diceva tutti che il modo migliore per onorarlo era di andare avanti, fedeli al suo insegnamento, sulla strada da lui indicata. Noi oggi celebriamo il terzo anniversario della morte del nostro grande compagno mentre è in atto, dal 1958 e in modo inarrestabile, una forte risveglio della capacità di lotta del proletariato, dei lavoratori italiani.

tando in viso agli sfruttatori del popolo una sfida con la quale annunciava la loro inevitabile disfatta e l'immane vittoria dei lavoratori. I fatti che sono di fronte a tutti, dicono che quanto aveva affermato Di Vittorio sull'egoismo delle classi dominanti italiane è una realtà. Il miracolo economico tanto vantato dalla DC è un miracolo solo per i monopoli che hanno visto crescere a dismisura i loro profitti.

subordinare le esigenze di vita e di sviluppo della nazione alla salvaguardia dei loro interessi e dei loro privilegi». Si ripropone così — ha affermato con forza il segretario della CGIL — la sfida del lavoro contro il dominio dei ceti privilegiati. Per costruire una Italia moderna occorre dare un posto nuovo alla classe operaia, alle forze del lavoro nella direzione del paese, togliendo il comando ai grandi monopoli.



Giorgio Amendola

La campagna elettorale di Amendola e Ingrao ha spazzato via le deformazioni, equivoci e illusioni. È stato facilmente respinto il tentativo iniziale della DC di mantenere il dibattito su un terreno di agnosticismo politico, con la scusa che si trattava di un voto amministrativo, ed è stata invece sottolineata l'importanza politica del voto del 6 novembre non solo perché i problemi amministrativi sono problemi essenzialmente politici, ma per l'importanza che una manifestazione generale del suffragio universale comunista sempre in Italia e particolarmente dopo eventi così gravi come quelli che hanno scosso in luglio il Paese. È stato così di noi imposte, e dagli altri subito il collegamento esplicito tra il voto antifascista di luglio e il voto del 6 novembre.

Infine il dibattito elettorale ha spazzato via le artificiali deformazioni e le maschere sotto le quali la DC aveva cercato di nascondere il suo volto di sempre, di partito prepotente e fazioso.

Strumento di conservazione degli interessi economici dei ceti più retrivi della grande borghesia monopolistica, il volto vero di un partito che vuole mantenere ad ogni costo il monopolio del potere, tutto il potere e cercare a questo scopo non alleati autonomi ma servitori servili. Servitori che cercano di sopravvivere a ogni costo, a sinistra e a destra, magari tra i fascisti, in caso di necessità. Il discorso di Scelba a Bologna, pieno di odio borbonico contro i lavoratori che hanno combattuto in luglio, le sentenze di Palermo e di Napoli contro i combattenti antifascisti, l'offensiva oscurantista contro i ceti più retrivi della grande borghesia monopolistica, hanno rivelato quanto inattuata sia nel governo Fanfani la vecchia rozza sostanza di classe dei governi clericali.

La campagna elettorale di Amendola e Ingrao ha spazzato via le deformazioni, equivoci e illusioni. È stato facilmente respinto il tentativo iniziale della DC di mantenere il dibattito su un terreno di agnosticismo politico, con la scusa che si trattava di un voto amministrativo, ed è stata invece sottolineata l'importanza politica del voto del 6 novembre non solo perché i problemi amministrativi sono problemi essenzialmente politici, ma per l'importanza che una manifestazione generale del suffragio universale comunista sempre in Italia e particolarmente dopo eventi così gravi come quelli che hanno scosso in luglio il Paese. È stato così di noi imposte, e dagli altri subito il collegamento esplicito tra il voto antifascista di luglio e il voto del 6 novembre.

Infine il dibattito elettorale ha spazzato via le artificiali deformazioni e le maschere sotto le quali la DC aveva cercato di nascondere il suo volto di sempre, di partito prepotente e fazioso.

Strumento di conservazione degli interessi economici dei ceti più retrivi della grande borghesia monopolistica, il volto vero di un partito che vuole mantenere ad ogni costo il monopolio del potere, tutto il potere e cercare a questo scopo non alleati autonomi ma servitori servili. Servitori che cercano di sopravvivere a ogni costo, a sinistra e a destra, magari tra i fascisti, in caso di necessità. Il discorso di Scelba a Bologna, pieno di odio borbonico contro i lavoratori che hanno combattuto in luglio, le sentenze di Palermo e di Napoli contro i combattenti antifascisti, l'offensiva oscurantista contro i ceti più retrivi della grande borghesia monopolistica, hanno rivelato quanto inattuata sia nel governo Fanfani la vecchia rozza sostanza di classe dei governi clericali.

La campagna elettorale di Amendola e Ingrao ha spazzato via le deformazioni, equivoci e illusioni. È stato facilmente respinto il tentativo iniziale della DC di mantenere il dibattito su un terreno di agnosticismo politico, con la scusa che si trattava di un voto amministrativo, ed è stata invece sottolineata l'importanza politica del voto del 6 novembre non solo perché i problemi amministrativi sono problemi essenzialmente politici, ma per l'importanza che una manifestazione generale del suffragio universale comunista sempre in Italia e particolarmente dopo eventi così gravi come quelli che hanno scosso in luglio il Paese. È stato così di noi imposte, e dagli altri subito il collegamento esplicito tra il voto antifascista di luglio e il voto del 6 novembre.

Infine il dibattito elettorale ha spazzato via le artificiali deformazioni e le maschere sotto le quali la DC aveva cercato di nascondere il suo volto di sempre, di partito prepotente e fazioso.

Strumento di conservazione degli interessi economici dei ceti più retrivi della grande borghesia monopolistica, il volto vero di un partito che vuole mantenere ad ogni costo il monopolio del potere, tutto il potere e cercare a questo scopo non alleati autonomi ma servitori servili. Servitori che cercano di sopravvivere a ogni costo, a sinistra e a destra, magari tra i fascisti, in caso di necessità. Il discorso di Scelba a Bologna, pieno di odio borbonico contro i lavoratori che hanno combattuto in luglio, le sentenze di Palermo e di Napoli contro i combattenti antifascisti, l'offensiva oscurantista contro i ceti più retrivi della grande borghesia monopolistica, hanno rivelato quanto inattuata sia nel governo Fanfani la vecchia rozza sostanza di classe dei governi clericali.

La campagna elettorale di Amendola e Ingrao ha spazzato via le deformazioni, equivoci e illusioni. È stato facilmente respinto il tentativo iniziale della DC di mantenere il dibattito su un terreno di agnosticismo politico, con la scusa che si trattava di un voto amministrativo, ed è stata invece sottolineata l'importanza politica del voto del 6 novembre non solo perché i problemi amministrativi sono problemi essenzialmente politici, ma per l'importanza che una manifestazione generale del suffragio universale comunista sempre in Italia e particolarmente dopo eventi così gravi come quelli che hanno scosso in luglio il Paese. È stato così di noi imposte, e dagli altri subito il collegamento esplicito tra il voto antifascista di luglio e il voto del 6 novembre.

Infine il dibattito elettorale ha spazzato via le artificiali deformazioni e le maschere sotto le quali la DC aveva cercato di nascondere il suo volto di sempre, di partito prepotente e fazioso.

Strumento di conservazione degli interessi economici dei ceti più retrivi della grande borghesia monopolistica, il volto vero di un partito che vuole mantenere ad ogni costo il monopolio del potere, tutto il potere e cercare a questo scopo non alleati autonomi ma servitori servili. Servitori che cercano di sopravvivere a ogni costo, a sinistra e a destra, magari tra i fascisti, in caso di necessità. Il discorso di Scelba a Bologna, pieno di odio borbonico contro i lavoratori che hanno combattuto in luglio, le sentenze di Palermo e di Napoli contro i combattenti antifascisti, l'offensiva oscurantista contro i ceti più retrivi della grande borghesia monopolistica, hanno rivelato quanto inattuata sia nel governo Fanfani la vecchia rozza sostanza di classe dei governi clericali.

La campagna elettorale di Amendola e Ingrao ha spazzato via le deformazioni, equivoci e illusioni. È stato facilmente respinto il tentativo iniziale della DC di mantenere il dibattito su un terreno di agnosticismo politico, con la scusa che si trattava di un voto amministrativo, ed è stata invece sottolineata l'importanza politica del voto del 6 novembre non solo perché i problemi amministrativi sono problemi essenzialmente politici, ma per l'importanza che una manifestazione generale del suffragio universale comunista sempre in Italia e particolarmente dopo eventi così gravi come quelli che hanno scosso in luglio il Paese. È stato così di noi imposte, e dagli altri subito il collegamento esplicito tra il voto antifascista di luglio e il voto del 6 novembre.

Infine il dibattito elettorale ha spazzato via le artificiali deformazioni e le maschere sotto le quali la DC aveva cercato di nascondere il suo volto di sempre, di partito prepotente e fazioso.

Strumento di conservazione degli interessi economici dei ceti più retrivi della grande borghesia monopolistica, il volto vero di un partito che vuole mantenere ad ogni costo il monopolio del potere, tutto il potere e cercare a questo scopo non alleati autonomi ma servitori servili. Servitori che cercano di sopravvivere a ogni costo, a sinistra e a destra, magari tra i fascisti, in caso di necessità. Il discorso di Scelba a Bologna, pieno di odio borbonico contro i lavoratori che hanno combattuto in luglio, le sentenze di Palermo e di Napoli contro i combattenti antifascisti, l'offensiva oscurantista contro i ceti più retrivi della grande borghesia monopolistica, hanno rivelato quanto inattuata sia nel governo Fanfani la vecchia rozza sostanza di classe dei governi clericali.

Clamorosa conferma dei legami del capo mafia con la D.C.

Genco Russo si ritira dalla lista della D.C. per sottrarre il «suo» partito allo scandalo

I comizi di chiusura - Nenni a Roma parla di svolta a sinistra ma non dice con quali forze intende attuarla - Ignobile concorrenza anticomunista fra la Democrazia cristiana e i fascisti

La campagna elettorale termina alla mezzanotte di oggi in questa giornata conclusiva. Nella quale si prevede si tengano non meno di 20 mila comizi, i leader del partito saranno nelle principali città italiane: Togliatti a Roma, a San Giovanni, Nenni a Milano, Moro a Bari, Saragat a Bologna e Milano, Malagodi a Varese e Milano, e Reale a Milano. Fanfani concluderà alla Rai Tv la serie di trasmissioni della Tribuna elettorale.

Alcuni dei grandi comizi di chiusura sono stati tenuti già ieri. Nenni e Patri hanno parlato a Roma e Moro ha tenuto il suo comizio «nazionale» alla televisione, negli otto nuclei riservati alla DC nella seconda serie di Tribuna elettorale.

Nenni non ha affermato nulla di nuovo. Ha espresso la convinzione che se non ci sarà la svolta a sinistra ci sarà quella a destra: solo il PSI può garantire la prima, perché la DC rimane sulle sue posizioni, mentre il PCI interpreta la svolta a sinistra in termini di blocco antifascista. Queste, in sostanza, le argomentazioni di Nenni, che lasciano in ombra il problema fondamentale delle forze con le quali i dirigenti della maggioranza del PSI intendono allearsi per attuare la svolta a sinistra. Prima di Nenni aveva parlato il segretario della Federazione socialista romana Allesschi, su alcuni argomenti di sorpresa e di malcontento tra il pubblico per alcune impostazioni scopertamente anticomuniste. Alla televisione, Moro ha im-

portato di uno scandalo nazionale: la questione fu sollevata anche alla televisione nelle conferenze stampa di Scelba e di Moro, e i due dirigenti democristiani finsero di ignorare il fatto. Il segretario della DC giuseppino non nega che il Russo fosse come legato alla mafia. La decisione annunciata oggi, se da un lato è un risultato salutare della denuncia dell'opposizione e della coscienza pubblica, dall'altro lato conferma lo scacco del partito di maggioranza relativa come una forza politica organicamente orientata a destra, e che cerca di allargare la propria sfera di potere assorbendo suffragi dal serbatoio dei partiti di destra, monarchici e missini, pur coprendosi a sinistra con la complicità dei partiti laici minori. Questa politica ha avuto, come si ricorderà, l'inevitabile conseguenza di ridurli a un'ipotesi democristiana assunta la-

LA D.C. E IL FASCISMO Il modo come la Democrazia cristiana, particolarmente nella fase conclusiva, ha condotto la sua campagna elettorale, ha caratterizzato sempre meglio il partito di maggioranza relativa come una forza politica organicamente orientata a destra, e che cerca di allargare la propria sfera di potere assorbendo suffragi dal serbatoio dei partiti di destra, monarchici e missini, pur coprendosi a sinistra con la complicità dei partiti laici minori. Questa politica ha avuto, come si ricorderà, l'inevitabile conseguenza di ridurli a un'ipotesi democristiana assunta la-

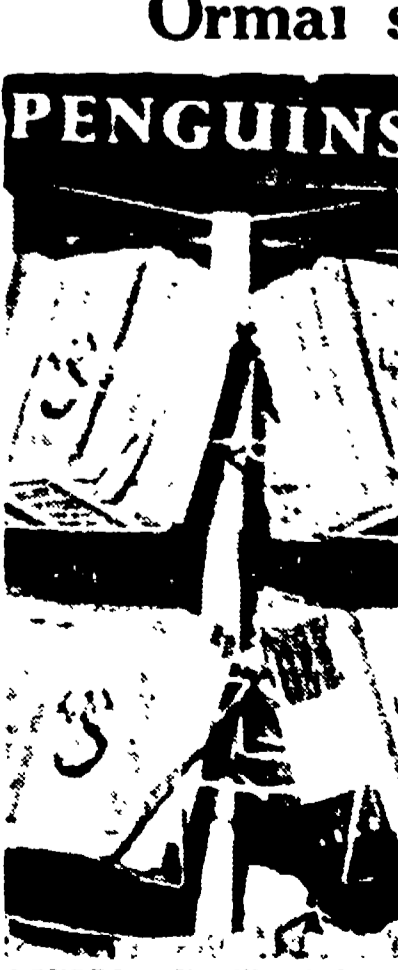
nella teorizzazione degli «stati di necessità», che giustificavano le alleanze organiche con i fascisti nei grandi centri, la pratica dei blocchi elettorali con il MSI in centinaia di comuni minori; ma, recentemente, la caratterizzazione di destra della DC è andata oltre la pratica delle alleanze elettorali con i fascisti e delle combinazioni politiche con le destre in nome di un puro calcolo di potere, per investire le stesse formulazioni ideologiche del partito cattolico.

Un messaggio di Gronchi alle Forze armate

Nella ricorrenza del 4 Novembre il Presidente della Repubblica on. Giovanni Gronchi ha indirizzato un messaggio alle Forze Armate. Dopo aver rammentato il travaglio con il quale durante il Risorgimento le generazioni di nostri padri si adoperarono per raggiungere l'unità del paese, il Presidente ha sottolineato il desidero di pace che anima il nostro popolo ed i sentimenti di solidarietà che lo legano alle altre nazioni che oggi lottano ancora per conseguire la propria indipendenza.

Lady Chatterley in Inghilterra

Ormai si vende liberamente



LONDRA — Una libreria ha posto in mostra numerosi esemplari del libro «L'amante di Lady Chatterley» dopo la sentenza del tribunale che ha dichiarato il volume non osceno (Tele).

Di Vittorio commemorato alla CGIL

Nella ricorrenza del terzo anniversario della scomparsa di Giuseppe Di Vittorio, una commossa manifestazione di omaggio del popolo di Cerignola alla memoria del compagno Di Vittorio si è svolta stasera, sabato 3 novembre, nella grande sala del teatro comunale.

Per il 4 novembre

Il saluto dell'ANPI agli ex combattenti

Ricorrendo al 42° anniversario della Vittoria nella guerra 1915-1918, l'Associazione nazionale partigiani d'Italia rivolge un caldo e fraterno saluto agli ex combattenti e rinnova il omaggio alla memoria di coloro che in essa fecero il sacrificio della propria vita per completare l'Unità d'Italia.

Avvisi economici

AVVISI ECONOMICI 1. AUTO CICLI SPORT L. 50 2. AUTOVETTURE ottime occasioni facilitazioni pagamento 3. Motori sempre Dotti Brandini 4. PIAZZA LIBERTÀ FIRENZE

Medicina igiene L. 50

Medicina igiene L. 50 1. A. SPECIALISTA venezie, pelle, disfunzioni sessuali. Dott. MAGLIETTA - Via Orzuolo 43 FIRENZE - Tel. 293.951.

Kadar a Mosca

BUDAPEST, 3. — Il primo segretario del PC, ungherese Janos Kadar è partito in treno per Mosca dove assisterà alle celebrazioni del 43° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Le celebrazioni avranno luogo il 7 novembre.

Per il 4 novembre

Il saluto dell'ANPI agli ex combattenti

Ricorrendo al 42° anniversario della Vittoria nella guerra 1915-1918, l'Associazione nazionale partigiani d'Italia rivolge un caldo e fraterno saluto agli ex combattenti e rinnova il omaggio alla memoria di coloro che in essa fecero il sacrificio della propria vita per completare l'Unità d'Italia.

Avvisi economici

AVVISI ECONOMICI 1. AUTO CICLI SPORT L. 50 2. AUTOVETTURE ottime occasioni facilitazioni pagamento 3. Motori sempre Dotti Brandini 4. PIAZZA LIBERTÀ FIRENZE